

Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana».

Quando il Cardinale Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân era in carcere, rinunciò a consumarsi aspettando la liberazione. La sua scelta fu: «vivo il momento presente, colmandolo di amore»; e il modo con il quale si concretizzava questo era: «afferro le occasioni che si presentano ogni giorno, per compiere azioni ordinarie in un modo straordinario».

Così, sotto l'impulso della grazia divina, con tanti gesti andiamo costruendo quella figura di santità che Dio ha voluto per noi, ma non come esseri autosufficienti bensì «come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4,10). Bene hanno insegnato i Vescovi della Nuova Zelanda che è possibile amare con l'amore incondizionato del Signore perché il Risorto condivide la sua vita potente con le nostre fragili vite: «Il suo amore non ha limiti e una volta donato non si è mai tirato indietro. E' stato incondizionato ed è rimasto fedele. Amare così non è facile perché molte volte siamo tanto deboli. Però, proprio affinché possiamo amare come Lui ci ha amato, Cristo condivide la sua stessa vita risorta con noi. In questo modo, la nostra vita dimostra la sua potenza in azione, anche in mezzo alla debolezza umana».

Atto di consacrazione

Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te, oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu disponga di me per il bene delle anime.

Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa, di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del Regno di Gesù nel mondo.

Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria, le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.



CENTRO REGIONALE M.I.

Bologna

2. Febbraio 2019

Perchè la Chiesa sostenga con la preghiera incessante l'attività dei missionari

“Il signore della messe” (Lc 10,2)

Nel Vangelo secondo Luca la missione dei 72 discepoli fa allusione alla quantità di nazioni pagane descritta in Genesi 10. **Nell'invio di questi discepoli, abbiamo l'orientamento preciso del maestro per andare in "tutte le città e luoghi"** (Lc. 10,1) indicando che la missione della Chiesa è giustamente essere segno del Regno di Dio in tutti gli ambienti, in tutti i luoghi e anche nelle "periferie esistenziali" indicate da Papa Francesco.

Nel Vangelo, Gesù chiarisce la finalità e l'origine della missione, informa sulla responsabilità degli inviati e chi sono i destinatari. Gesù esprime chiaramente che la missione non è frutto di decisioni o impegni meramente umani. **Il responsabile della missione è Dio, il "Signore della messe". A Lui spetta la salvezza e per questo suscita annunciatori del Suo Regno.** Il missionario deve essere sereno e coraggioso, e avere fiducia in chi lo ha inviato. L'attività missionaria non è un palco illuminato perchè il discepolo sia messo in evidenza. Ciò che è più importante è la Parola che annuncia, perchè questa cura e salva.

San Massimiliano Kolbe sapeva che la sua missione non era solamente un'attività programmata. **Lui era cosciente che doveva viverla nell'obbedienza a Dio, in comunione con la Chiesa e dentro l'Ordine Francescano.** Nel 1932, Padre Kolbe ha scritto una lettera ricolma di emozioni in un treno: "E' un sabato di Maggio. 'Kyuko', (un treno direttissimo), mi sta portando in direzione della città di Kobe, ove giungerò domattina. A quale scopo? Per procurarmi il visto e acquistare un biglietto per l'India. E perchè fino laggiù?.. Il

Reverendissimo Padre Provinciale, (Cornelio Czupryk), mi ha risposto- perciò così vuole l'Immacolata- che all'arrivo di Padre Costanzo sarebbe stato possibile guardarsi attorno per un'altra Niepokalanów. Ormai egli è arrivato con gli altri tre Fratelli della Niepokalanów polacca; di conseguenza, è tempo ormai" (Scritto di San Massimiliano Kolbe 426).

Kolbe sapeva che la sua ora era arrivata nel contesto della missione giapponese e che c'era ancora molto da fare in Asia. Lui non è partito solamente come un uomo bravo in strategia, ma come autentico missionario, il quale sa che "l'Immacolata svolge dolcemente, ma anche fortemente, la Sua opera. In principio tante e tante difficoltà ci intralciavano la strada, e qualche volta si credeva che ogni attività era vana: Ma l'Immacolata cambiò tutto questo in maggior bene e così fa continuamente" (Scritto di San Massimiliano Kolbe 465).

Sapendo che l'Immacolata ci conduce in questo modo, la Milizia dell'Immacolata è chiamata ad andare con i militi in tutti gli angoli del mondo. All'impulso missionario di San Massimiliano, dobbiamo aggiungere l'invito di Papa Francesco per una "Chiesa in uscita".

"In questo 'andate' di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e oggi tutti siamo chiamati a questa nuova 'uscita' missionaria", scrive Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. **Il Pontefice presenta anche la responsabilità di definire i cammini della missione. "Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo chiamati ad accettare questa chiamata: uscire dalle proprie comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo"** (20)

I missionari che sono presenti in tutto il mondo e i militi che si dedicano alla santificazione personale nei diversi ambienti, hanno bisogno della preghiera di tutta la comunità per il discernimento dei cammini di questa "Chiesa in uscita". Le mani che si aprono verso gli altri nella missione si uniscono alle mani che si elevano in preghiera nel cuore di Dio, il Signore della messe, il Padre nostro.

Anche per te (Gaudete et Exsultate, n.14-18)

Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10).

Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: "No, non parlerò male di nessuno". Questo è un passo verso la santità. Poi, a casa, suo figlio le chiede di parlare delle sue fantasie e, anche se è stanca, si siede accanto a lui e ascolta con pazienza e affetto. Ecco un'altra offerta che santifica. Quindi sperimenta un momento di angoscia, ma ricorda l'amore della Vergine Maria, prende il rosario e prega con fede. Questa è un'altra via di santità. Poi esce per strada, incontra un povero e si ferma a conversare con lui con affetto. Anche questo è un passo avanti.

A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (Eb 12,10).